

Riforme. Da gennaio possibile costituire anche Spa o Srl per l'esercizio dell'attività

I professionisti capitolini bocchiano gli studi in «società»

Il nodo degli investitori puri e il rischio evasione contributiva

Serena Riselli
Alessandra Tibollo

Alcuni lo hanno definito "blitz" e bocciato senza appello. Agli ordini capitolini non piace la nuova norma contenuta nella legge di stabilità (articolo 10 della legge 183/2011) che permette ai professionisti, a partire dal 1° gennaio 2012, di costituire delle società (dalle società semplici, alle spa e srl fino alle cooperative), e lasciando aperta la porta anche a soggetti non professionisti, ma «soltanto per prestazioni tecniche o per finalità di investimento». Puri investitori, in pratica, che grazie ai capitali immessi potranno detenere una quota di maggioranza e avranno un posto in cda. Un'ulteriore novità, che aggiunge a quelle in arrivo con la riforma degli ordinamenti professionali, in questi giorni sul tavolo del governo.

I più critici sono i commercialisti ed esperti contabili romani con il presidente dell'ordine capitolino, Gerardo Longobardi, che parla di «minaccia all'autonomia e all'indipendenza dei professionisti».

Anche se ci si aspettava un intervento normativo in merito, non era così che doveva essere. «Il nostro ordine - spiega Longobardi - aveva proposto un modello di società fra professionisti con la ripartizione degli utili in base al lavoro apportato da ciascuno e l'eventuale socio di capitali remunerato in base agli utili». Un modo per «valorizzare il capitale umano» e in partico-

183/2011

La legge di stabilità. L'articolo 10 prevede la costituzione di società tra professionisti

lare dare un'opportunità ai giovani, «che sono quelli che si impegnano di più». Al contrario, secondo Longobardi, «in questo modo i giovani rischiano di essere al soldo di un imprenditore che li metterà come "polli in batteria" a svolgere la professione. Ci sarebbe una subordinazione dei professionisti all'impresa e agli imprenditori».

Senza contare quelli che

Longobardi definisce «aspetti patologici» come il rischio «che ci siano infiltrazioni di capitali di illecita provenienza». Un'eventualità da un lato realistica e dall'altro difficilmente verificabile, secondo il numero uno dei commercialisti romani: «Io posso garantire, come ordine, la moralità dei professionisti che lavorano, ma non si può vigilare anche sulla moralità del capitale che viene investito».

Fra tanti contro, faticano a trovare dei pro anche gli avvocati. Secondo Antonino Galletti, delegato romano dell'Oua (Organismo unitario avvocatura): «La normativa allo stato attuale non prevede incentivi fiscali per gli avvocati che decidono di costituirsi in società con altri professionisti. Per questo, molti non hanno motivo di rinunciare alla loro indipendenza e continuano a collaborare, ma ognuno con la propria partita Iva». Nessuna società in vista, quindi, per il momento. «Se il legislatore volesse davvero incoraggiare questo tipo di società tra pro-

fessionisti dovrebbe pensare a un sistema di incentivazione fiscale. Inoltre la norma così com'è scritta potrebbe creare problemi alle casse previdenziali». Parte del fatturato rischia di sfuggire all'imponibile contributivo.

Nel coro di "no" fa qualche eccezione il presidente dell'Ordine dei Consulenti del lavoro di Roma, Adalberto Bertucci, per il quale «la possibilità di costituire delle società tra professionisti è un fatto positivo». Ma non mancano i distinguo: «Ci piace meno la possibilità che in queste società entrino anche non iscritti all'ordine, perché si potrebbero creare delle situazioni ambigue. Ad esempio il caso di un professionista radiato dall'ordine che partecipa come investitore». E tra i consulenti del lavoro, l'interesse verso la nuova norma è alto: «Al momento non abbiamo notizia di società pronte a partire da gennaio - spiega Bertucci - ma c'è voglia di approfondire e di entrare nel merito di questa legge di stabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Avvocati. Antonino Galletti, delegato romano dell'Oua.

LE PROPOSTE
«La normativa dovrebbe prevedere un sistema di agevolazioni fiscali»



Commercialisti. Il presidente Gerardo Longobardi.

I LIMITI
«In questo modo i giovani rischiano di essere al soldo di un imprenditore»